



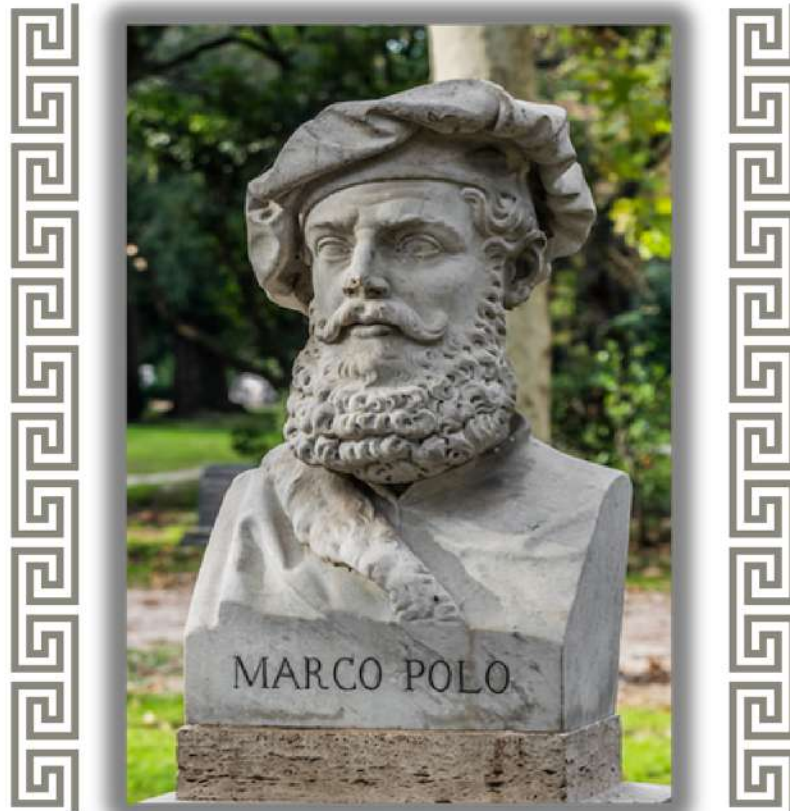
LA GAZZETTA

del Torlonia - Bellisario

Sulle orme di Marco Polo ...700 anni dopo

Marco Polo: un ponte tra culture diverse

马可波罗：不同文化之间的桥梁。



Sono passati 700 anni dalla morte del mercante veneziano, eppure la sua figura ha ancora tanto da insegnare al mondo. Il lungo viaggio in terre remote e sconfinite, considerate dagli europei come favolose e terribili allo stesso tempo, la sua capacità di entrare in sintonia con una civiltà tanto diversa dalla propria, assimilando così presto e bene le lingue locali da poter diventare consigliere di fiducia dell'imperatore, il suo acuto spirito di osservazione, dettato da sincera curiosità, perlopiù scevra da critiche, rendono Marco Polo un personaggio esemplare, da additare alle nuove generazioni come simbolo di cooperazione ed integrazione tra popoli, nell'ottica di una società cosmopolita e globalizzata come la nostra.

Egli fu contemporaneamente un mercante, un navigatore, un esploratore, un funzionario politico, un combattente per la propria patria ed infine l'autore, in collaborazione con il dotto Rustichello da Pisa, dell'eccezionale opera letteraria **"Il Milione"**, che con i suoi resoconti geografici servì da base per successivi viaggi alla volta di terre sconosciute, primo fra tutti quello intrapreso da Cristoforo Colombo un paio di secoli dopo.

Eppure i due grandi viaggiatori italiani, entrambi ricordati ed ammirati nella nostra nazione per il coraggio e l'intraprendenza delle loro missioni, non hanno lasciato lo stesso segno nelle terre in cui hanno messo piede.

Il continente americano oggi ripudia colui che viene considerato come un usurpatore di terre e ricchezze ai danni degli indigeni, autore di spietati massacri e impositore di un nuovo credo religioso, e per questo abbatte le statue che lo raffigurano. Lo stesso Columbus Day, per anni festa nazionale statunitense, in più stati e contee della nazione è stato abolito, nel solco della decostruzione del mito del navigatore genovese.

Permane intatta invece la fama di Marco Polo, la cui eroica figura è vantata sia da noi italiani che dal popolo cinese, a dimostrazione del fatto che esistono diversi modi di approcciarsi a chi è diverso da noi, e il viaggiatore veneziano ha saputo adoperare quello giusto.

D'altra parte la spedizione, prima dei fratelli Polo e in seguito anche del giovane Marco, aveva tra i suoi obiettivi lo scambio di doni e messaggi tra le due grandi figure del Pontefice e del Gran Khan, che dimostrarono grande rispetto l'uno per l'altro e il desiderio di approfondire la conoscenza reciproca.

Il Medioevo, a lungo considerato un'epoca di totale fanatismo e oscurantismo, mostra così, attraverso le avventure di Marco Polo, uno dei suoi più famosi esempi di tolleranza e apertura mentale.



I fratelli Polo ricevono dal Gran Khan una tavola d'oro come salvacondotto per il loro viaggio di ritorno

Una vita intensamente vissuta

生活过得很充实



Marco Polo nacque il 15 settembre del 1254 a Venezia da una famiglia di ricchi mercanti, che importavano prodotti dall'Oriente.

Rimasto orfano di madre, venne cresciuto dagli zii, poiché il padre era lontano per i suoi viaggi di lavoro, apprendendo fin dall'infanzia le basi del commercio e della navigazione.

Il padre Niccolò e lo zio Matteo avevano già raggiunto la corte dell'imperatore mongolo Kublai ed erano tornati a Venezia come ambasciatori del Khan presso il papa.

Il pontefice Gregorio X, appena eletto, rispose alle richieste del sovrano orientale, ed affidò alla nuova spedizione dei fratelli Polo, a cui si era aggiunto anche il diciassettenne Marco, delle missive, un'ampolla dell'olio santo del sepolcro di Gesù a Gerusalemme, di cui Kublai aveva fatto richiesta, e due frati domenicani, che però abbandonarono il gruppo poco dopo la partenza.



Dopo tre anni e mezzo di viaggio lungo la Via della Seta, arrivarono nel Catai: Marco Polo divenne consigliere e ambasciatore del Gran Khan, che apprezzava il giovane per la sua intelligenza e capacità di apprendere. In questa veste, l'intraprendente giovane ebbe modo di viaggiare nell'immenso impero, raggiungendo terre come l'India, il Tibet, la Birmania. Dopo 17 anni di permanenza presso la corte imperiale, Kublai concesse ai Polo di ritornare in patria, nel momento in cui li incaricò della missione di scortare e consegnare al re di Persia la principessa Kokacin per le imminenti nozze.

Eseguito l'incarico, i tre veneziani proseguirono il viaggio fino alla madrepatria. Pochi mesi dopo però Marco cadde prigioniero dei genovesi durante la guerra tra le due città marinare e rimase per tre anni in carcere, dove ebbe la fortuna di incontrare il letterato Rustichello da Pisa, a cui poté dettare le avventure vissute nel Celeste Impero.

Ritornato in patria nel 1299, si sposò con Donata Badoer, da cui ebbe tre figlie. Sembra che avesse anche un'altra figlia illegittima, mentre una leggenda gli attribuisce addirittura una moglie tatara.

Ormai mercante affermato e divenuto famoso per il suo Milione, non si spostò più dalla sua città, dove morì nel 1324 a quasi settant'anni.



Marco Polo, 15 Eylül 1254'te Venedik'te, Doğu'dan ürünler ithal eden zengin tüccar bir ailede doğdu.

Annesini kaybettikten sonra, babası iş seyahatlerinde uzakta olduğu için amcaları tarafından büyütüldü ve çocukluğundan itibaren ticaret ve denizcilik temellerini öğrendi. Babası Niccolò ve amcası Matteo, Moğol imparatoru Kublay'ın sarayına ulaşmış ve papa nezdinde Han'ın elçileri olarak Venedik'e geri dönmüşlerdi. Yeni seçilen Papa Gregorius X, doğulu hükümdarın taleplerine yanıt verdi ve Niccolò ile Matteo'nun yeni seferine, on yedi yaşındaki Marco'nun da katıldığı bir yolculuk için mektuplar, Kudüs'teki Kutsal Kabir'den kutsal yağ içeren bir şişe ve iki Dominikan rahibi emanet etti. Ancak, rahipler yolculuktan kısa bir süre sonra gruptan ayrıldılar.

İpek Yolu boyunca üç buçuk yıl süren bir yolculuktan sonra, Catai'ye (Çin) ulaştılar: Marco Polo, Büyük Han'ın danışmanı ve elçisi oldu; Kubilay, genç Marco'nun zekasını ve öğrenme yeteneğini takdir ediyordu. Bu göreviyle, genç girişimci, Hindistan, Tibet ve Burma gibi topraklara ulaşarak geniş imparatorlukta seyahat etme fırsatı buldu. İmparatorluk sarayında 17 yıl kaldıktan sonra, Kubilay, Polo ailesine memleketlerine dönmeleri için izin verdi ve onları, yaklaşan düğünler için Pers kralına prenses Kokacin'i eskort ve teslim etme görevine atadı.

Görevi yerine getirdikten sonra, üç Venedikli, yolculuklarına ana vatanlarına kadar devam ettiler. Ancak birkaç ay sonra, iki denizci şehir arasındaki savaş sırasında Marco, Cenevizliler tarafından esir alındı ve üç yıl boyunca hapiste kaldı. Burada, Celestial Empire'da (Çin) yaşadığı maceraları dikte ettiği yazar Rustichello da Pisa ile tanışma şansını buldu.



مارکوپولو در ۱۵ سپتامبر ۱۲۵۴در ونیز در خانواده ای از بازرگانان ثروتمند که محصولات را از شرق وارد میکرد متولد شد.

او که مادرش را از دست داده بود، توسط عموهایش بزرگ شد، زیرا پدرش برای سفرهای تجاری خود دور بود، و از کودکی اصول تجارت و دریانوردی را آموخت.

پدرش نیکولو و عمواش متیو قبلاً به دربار امپراتور مغول کوبلای رسیده بودند و به عنوان سفیران خان نزد پاپ به ونیز باز گشته بودند.

پاپ تازه منتخب گرگوریو دهم، به تمام درخواستهای حاکم شرقی پاسخ داد و سفر جدید برادران پلو را به آنها واگذار کرد، و مارک هفده ساله را نیز به ان اضافه کرد، پیام های ارسالی، یک بطری از روغن مقدس مقبره عیسی در اورشلیم، که کوبلای ان را در خواست کرده بود، دو برادر دومینیکان، اما آنها مدتی کوتاهی پس از خروج، گروه را ترک کردند.

پس از سه سال و نیم سفر در امتداد جاده ابریشم، به کاتای رسیدند؛ مارکو پلو مشاور و سفیرخان بزرگ شد، که از این جوان به خاطر هوش و توانایی اش در یادگیری، قدردانی کرد. در این مقام مرد جوان مبتکران فرصت را داشت که در سراسر امپراتوری غظیم سفر کند و به سر زمین هایی مانند هند، تبت، و برمه برسد. بعد از ۱۷ سال اقامت در دربار امپراتوری، کوبلای به پلو اجازه داد به میهن خود برگردد، آنها را با مأموریت اسکورت و تحویل پرنسس کواچین به پادشاه ایران برای عروسی در آینده به او سپرده شد.

بعد از اتمام تکلیف سه ونیزی به سفر به سرزمین مادری خود ادامه دادند. چند ماه بعد، مارکو در جریان جنگ بین دو شهر دریائی اسیر شهر جنواها شد و به مدت سه سال در زندان ماند و در انجا به اندازه کافی خوش شانس بود که با محقق روستیچلواز شهر پیزا آشنا شود و توانست ماجراهای تجربه شده در امپراتوری آسمانی را دیکته کند.

با بازگشت به وطن در سال ۱۲۹۹ با دوناتا بدوئر ازدواج کرد که حاصل آن سه دختر بود. به نظر میرسد که او یک دختر نا مشروع دیگر نیز داشته است. در حالیکه حتی یک افسانه به او یک همسر تاتار نسبت می دهد. او که اکنون یک تاجر مستخر و مشهور با کتاب ۱۰ میلیون بود دیگر از شهر خود نقل مکان نکرد، جائی که در سال ۱۳۲۴ در حدود هفتاد سالگی در

گذشت



马可波罗于 1254 年 9 月 15 日出生于威尼斯的一个富裕商人家庭，他们从东方进口产品。失去母亲后，由于父亲出差，他由叔叔抚养长大，从小就学习贸易和航海的基础知识。他的父亲尼科洛和叔叔马泰奥已经抵达蒙古皇帝忽必烈的宫廷，并作为大汗驻教皇的大使返回威尼斯。新当选的教皇格列高利十世回应了东方君主的要求，并委托给波罗兄弟的新探险队（十七岁的马可也加入了他们）一些信件，一瓶从耶路撒冷耶稣墓中取出的圣油，这是忽必烈要求的，还有两个多米尼加人，然而他们在出发后不久就抛弃了该团体。经过三年半的丝绸之路旅行，他们到达了华夏：马可波罗成为大汗的顾问和大使，大汗欣赏这个年轻人的聪明才智和学习能力。以此身份，这位有进取心的年轻人有机会走遍了广阔的帝国，到达了印度、西藏和缅甸等地。在朝廷呆了十七年之后，忽必烈允许波罗一家回到自己的祖国，并委托他们护送可卡辛公主前往波斯国王参加即将举行的婚礼。完成任务后，三位威尼斯人继续踏上回国之旅。然而几个月后，马可在两个海上城市之间的战争中成为热那亚人的俘虏，并在监狱中度过了三年，在那里他很幸运地遇到了学者鲁斯蒂切罗·达·比萨，他能够向他口述他在天朝所经历的冒险。1299 年回到祖国，他与多纳塔·巴多尔结婚，育有三个女儿。似乎他还有一个私生女，甚至传说他还有一位鞑靼妻子。那时候他已经成为了一位因米利翁而闻名的老牌商人，再也没有离开过自己的城市，并于 1324 年去世，享年近 70 岁。



Marco Polo lahir pada 15 September 1254 di Venesia dari keluarga kaya pedagang yang mengimpor produk dari Asia Timur. Ketika ibunya meninggal, ia dibesarkan oleh paman dan bibinya, karena ayahnya sedang bepergian untuk urusan bisnis, belajar sejak kecil dasar-dasar perdagangan dan navigasi.

Ayahnya Niccolò dan pamannya Matteo telah mencapai istana kaisar Mongol Kubilai dan kembali ke Venesia sebagai duta besar Khan untuk Paus. Paus Gregorius X yang baru terpilih menanggapi permintaan penguasa Timur tersebut, dan mempercayakan ekspedisi baru kepada saudara-saudara Polo, di mana Marco yang berusia tujuh belas tahun juga ikut serta, bersama dengan beberapa surat, sebuah ampul berisi minyak suci dari makam Yesus di Yerusalem yang diminta oleh Kubilai, serta dua biarawan Dominikan yang meninggalkan rombongan tak lama setelah keberangkatan.

Setelah perjalanan selama tiga setengah tahun menyusuri Jalur Sutra, mereka tiba di Catai: Marco Polo menjadi penasihat dan duta besar bagi Khan Agung, yang menghargai pemuda itu karena kecerdasan dan kemampuannya untuk belajar. Dalam peran ini, pemuda yang berwiraswasta itu memiliki kesempatan untuk bepergian ke seluruh kekaisaran yang luas, mencapai daerah-daerah seperti India, Tibet, dan Burma. Setelah 17 tahun di istana kekaisaran, Kubilai mengizinkan keluarga Polo untuk kembali ke tanah air mereka, ketika ia mempercayakan mereka dengan misi mengawal dan mengantarkan Putri Cocacin ke raja Persia untuk pernikahan yang akan datang.

Setelah menyelesaikan tugas tersebut, ketiga orang Venesia itu melanjutkan perjalanan mereka ke tanah air. Beberapa bulan kemudian, Marco jatuh sebagai tawanan orang-orang Genoa selama perang antara dua kota maritim dan tetap dipenjara selama tiga tahun, di mana ia beruntung bertemu dengan cendekiawan Rustichello dari Pisa, yang kemudian mencatat petualangan yang dialaminya di Kekaisaran Langit.

Setelah kembali ke rumah pada tahun 1299, ia menikahi Donata Badoer, dengan siapa ia memiliki tiga putri. Tampaknya ia juga memiliki seorang putri tidak sah lainnya, sementara sebuah legenda bahkan mengatributkan kepadanya seorang istri Tatar.

Sekarang sebagai pedagang yang mapan dan terkenal karena bukunya "Million," ia tidak lagi meninggalkan kotanya, di mana ia meninggal pada tahun 1324 pada usia hampir tujuh puluh tahun.



Marco Polo was born on the 15th of September 1254 in Venice from a rich family of merchants that imported products from the Orient.

When his mother died, he was raised by his uncle and his aunt, as his father was away for his business travels, learning since his childhood the basics of commerce and navigation.

His father Niccolò and his uncle Matteo had already reached the court of the Mongol emperor Kublai and had returned to Venice as ambassadors of the Khan to the Pope.

The newly elected Pope Gregory X responded to the requests of the Eastern ruler, and entrusted the new expedition of the Polo brothers, to which was also added the seventeen-year-old Marco, some letters, an ampoule of the holy oil of the tomb of Jesus in Jerusalem, which Kubilai had requested, and two Dominican friars, who left the group shortly after the departure.

After three years and a half of travel along the Silk Road, they arrived in Catai: Marco Polo became an adviser and ambassador to the Great Khan, who appreciated the young man for his intelligence and ability to learn. Playing this role, the enterprising young man had the opportunity to travel through the immense empire, reaching lands such as India, Tibet, Burma. After 17 years at the imperial court, Kubilai allowed the Polos to return to their homeland, when he entrusted them with the mission of escorting and delivering Princess Cocacin to the king of Persia for the upcoming wedding.

After the assignment, the three Venetians continued their journey to their homeland. A few months later, however, Marco fell prisoner of the Genoese during the war between the two maritime cities and remained for three years in prison, where he had the good fortune to meet the scholar Rustichello from Pisa, who could dictate the adventures lived in the Celestial Empire.

Returning home in 1299, he married Donata Badoer, whom he had three daughters. With it seems that he also had another illegitimate daughter, while a legend even attributes to him a Tatar wife.

Now an established merchant and famous for his Million, he did not move from his city, where he died in 1324 at the age of about 70.



Marco Polo ritratto da Giovanni Antonio da Varese in una sala di Palazzo Farnese a Caprarola (XVI secolo)

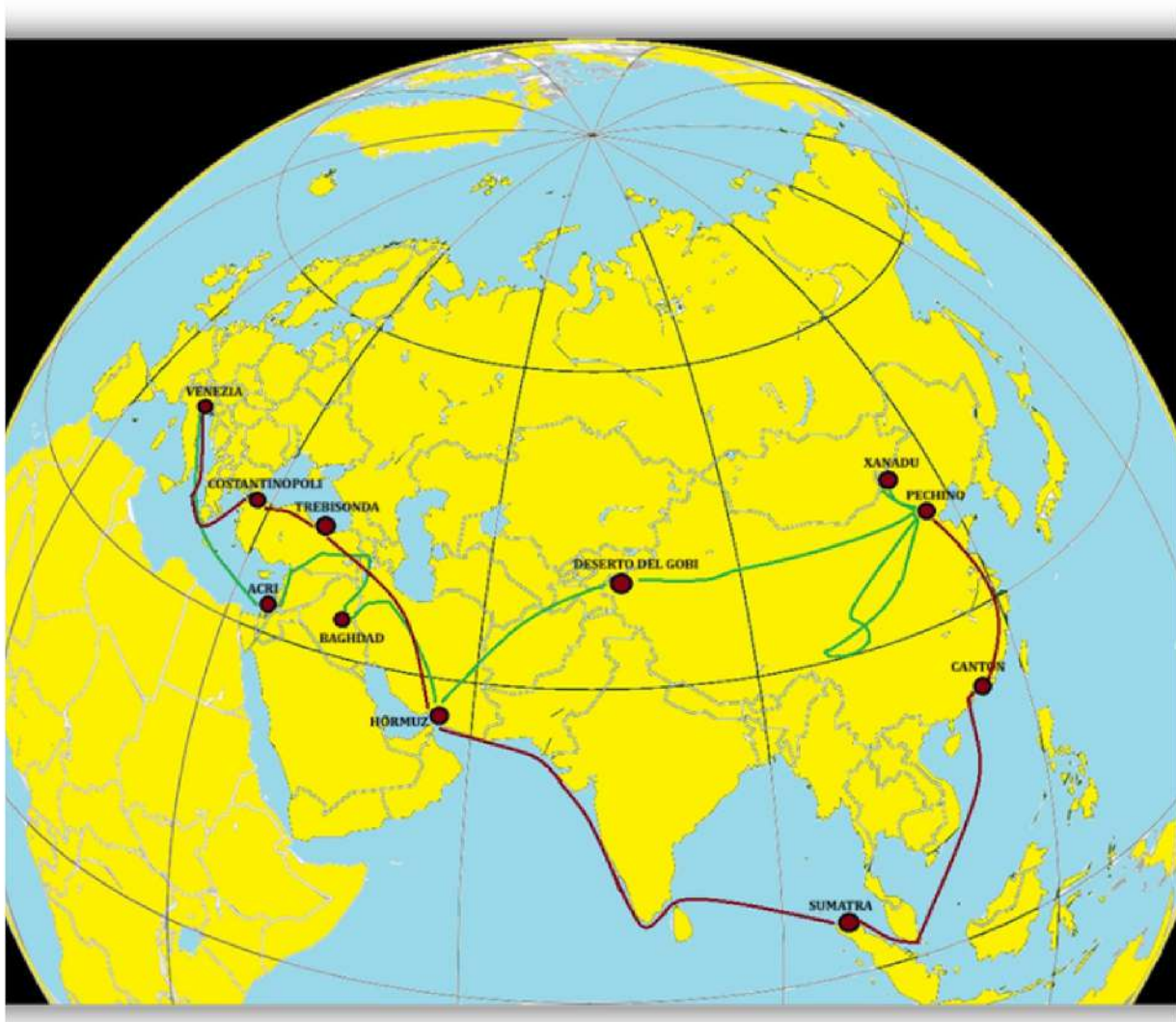
Alla scoperta di un nuovo mondo: lo strabiliante viaggio di Marco Polo

发现新世界：马可波罗的奇妙旅程

Marco Polo viaggiò per i vastissimi territori dell'Asia, attraversando diversi regni e città leggendarie, tra multiformi paesaggi, culture, religioni.

Partito da **Venezia** nel 1271 con il padre Niccolò e lo zio Matteo, l'anno successivo sbarcò nella città di **San Giovanni d'Acri**, in Terrasanta (località sita oggi in Israele) per poi dirigersi verso l'**Anatolia** (odierna Turchia) e l'**Armenia**. Proseguì il percorso fino alla favolosa **Baghdad**, attraversata dal fiume Tigri, poi attraversò le montagne del **Kurdistan**, dove poté ammirare la lavorazione dei pregiati tappeti persiani, fino ad arrivare allo **stretto di Hormuz**, abituale luogo di imbarco per i mercanti diretti in Estremo Oriente.

Non trovando però alcuna imbarcazione disponibile alla partenza, i Polo decisero di inoltrarsi all'interno del continente asiatico, attraversando prima l'**Afghanistan**, terra ricca di pietre preziose, in particolare di rubini, poi l'impervia **catena del Pamir** ed infine inoltrandosi, sul dorso di cammelli, nel temibile **deserto del Gobi**, il cui attraversamento durò un anno, tra carenza di acqua e di cibo, allucinazioni e attacchi alla carovana da parte di bande di predoni.



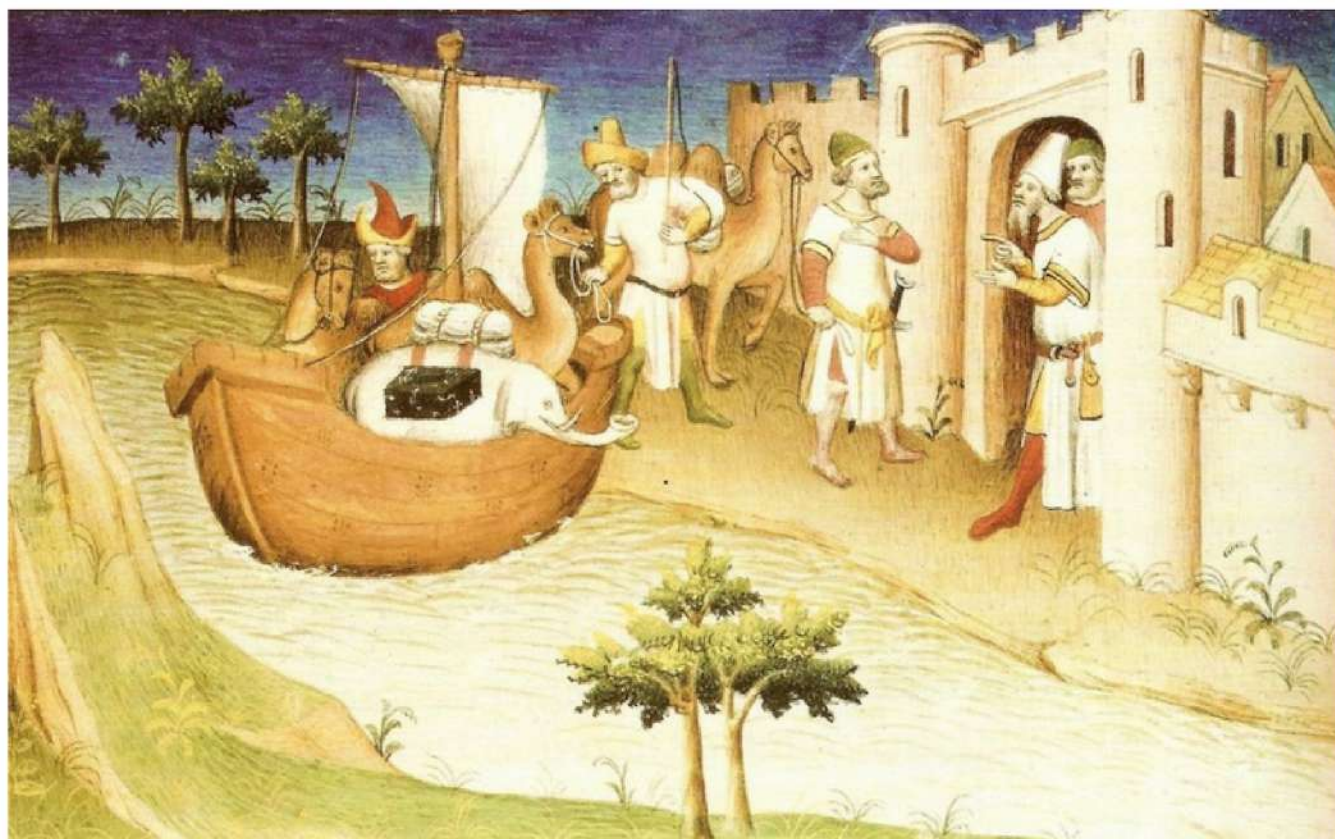
Giunti nel nord della Cina, regione ribattezzata **CATAI**, seguirono il corso del Fiume Giallo (Huang He) fino alla città di **Khambaliq** (l'attuale **Pechino**), dove furono benevolmente accolti ed ospitati dall'imperatore Kublai Khan, che li invitò a visitare la sua favolosa residenza estiva a **Shangdu** (l'odierna **Xanadu**).

Marco Polo soggiornò presso la corte reale per 17 anni, svolgendo vari incarichi di fiducia, poi ottenne dal Gran Khan il permesso di tornare in patria.

Il viaggio di ritorno avvenne per la via dell'**Oceano Indiano**: i tre mercanti salparono dalla città di **Quanzhou** (attuale **Canton**), situata nella Cina meridionale, chiamata allora **MANGI**, scortando la principessa Cocacin fino in Persia, dal suo promesso sposo. Durante la navigazione costeggiarono l'**Indocina** e la **penisola della Malacca**, sostando nell'isola di **Sumatra** nell'attesa dei monsoni; qui Marco Polo racconta di aver assistito a riti antropofagi praticati dagli indigeni.

Risalirono poi la penisola dell'**India** lungo la costa occidentale: lì osservarono la rischiosa pesca delle perle e si imbarcarono in una flotta di pirati, per attraccare, dopo circa due anni dalla partenza, al **porto di Hormuz**.

Consegnata la principessa, i Polo intrapresero nuovamente il viaggio via terra attraverso la **Persia**; tornarono a casa salpando da **Trebisonda**, sul mar Nero, alla volta di **Costantinopoli**, per poi dirigersi finalmente verso **Venezia**, da cui erano stati lontani per ben 24 anni.

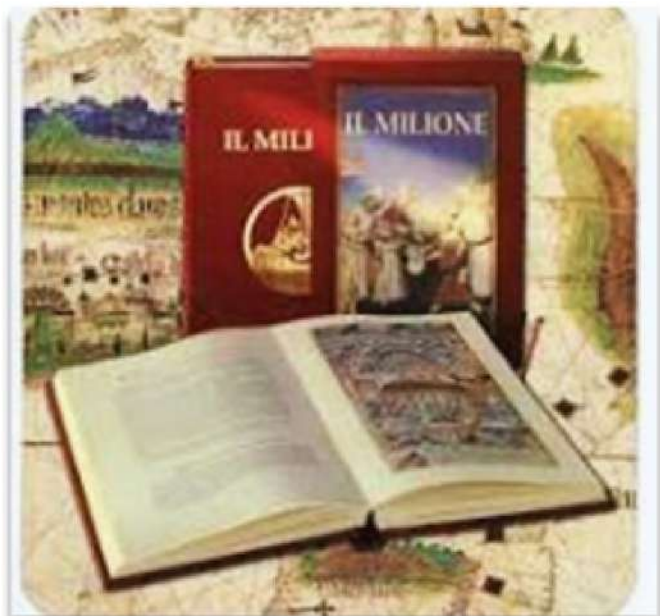


I Polo arrivano a Hormuz, nel Golfo Persico (dal Livre des Merveilles du Monde, XV secolo)



Il Milione o Il libro delle meraviglie

《马可·波罗游记》



Ancora non è certo a cosa l'opera di Marco Polo debba il suo strano titolo: qualcuno lo collega al nome di famiglia dei Polo, che era Emilione, altri adducono un'altra spiegazione, legata ai numeri stratosferici, appunto milionari, presenti in più passi dell'opera, soprattutto in riferimento a denari e pietre preziose.

Si tratta di uno scritto a carattere prevalentemente etno-geografico, una sorta di enciclopedia dell'Asia del tempo, ricca di dettagliate descrizioni di luoghi, genti, usanze. Marco Polo la dettò al suo compagno di cella Rustichello da Pisa, un uomo fortunatamente esperto di lettere, nel momento in cui venne incarcerato nelle prigioni genovesi, dopo la disfatta navale di Venezia a Curzola, in Dalmazia, o più probabilmente nelle acque del golfo di Alessandretta, presso le coste della Turchia.





Miniature dal Libro delle meraviglie
(xv secolo)

Il libro ebbe subito un'immensa fortuna, divenendo una sorta di best-seller e dando origine a diverse traduzioni in varie lingue, a volte corredate da pregiate miniature.

Alcuni critici ancora oggi mettono in dubbio la veridicità delle informazioni riportate nel testo, ritenendole perlopiù frutto della fantasia o di racconti leggendari narrati al viaggiatore veneziano da gente del posto. Un'altra ipotesi ritiene le memorie di Marco Polo il frutto della rielaborazione di preesistenti fonti persiane sulla Cina: tale idea sarebbe suffragata dal fatto che nell'opera mancano alcuni riferimenti a tradizioni e riti fondamentali della cultura cinese, come quello del tè, della scrittura verticale, delle bacchette per mangiare, ed inoltre non vi è alcun accenno ad una costruzione monumentale come la Grande Muraglia. Secondo tale tesi Marco Polo non avrebbe mai posto piede in Cina e non ne avrebbe mai appreso la lingua, motivo per cui tutti i luoghi citati nel Milione sono identificati attraverso nomi persiani.

La maggior parte degli studiosi propende però per l'attendibilità dei racconti del veneziano, ritenendo che l'omissione di significativi dettagli della civiltà cinese dipenda dal ruolo subordinato che essa aveva a quel tempo, essendo caduta sotto il dominio di una dinastia straniera, discendente dal grande Gengis Khan.

D'altra parte il silenzio del mercante riguardo l'imponente Muraglia può essere giustificato con il fatto che gran parte di tale opera venne edificata dopo il suo viaggio e che probabilmente il Gran Khan, imperatore dei Mongoli, non riteneva indispensabile il completamento dell'immane linea difensiva, la cui costruzione era iniziata con il preciso scopo di proteggere il Celeste Impero proprio dall'invasione di chi ora ne reggeva le redini.

Infine non va dimenticato che Il Milione ebbe un grande impatto su molti navigatori ed esploratori, in primis Cristoforo Colombo, che partì dall'Europa convinto di attraversare l'Oceano per sbarcare in quelle Indie descritte appunto da Marco Polo.



Venezia ricorda Marco Polo

威尼斯纪念马可波罗



Tante le iniziative in programma nella città di Venezia per ricordare l'illustre cittadino. A **Palazzo Ducale**, dal 6 aprile fino al 29 settembre 2024, è aperta al pubblico la mostra **“I mondi di Marco Polo - Il viaggio di un mercante veneziano del Duecento”**, organizzata dal Comune di Venezia e dal Comitato nazionale per le Celebrazioni dei 700 anni dalla morte dell'esploratore, in cooperazione con l'Università Ca' Foscari e l'Istituto Italiano di Cultura di Shanghai. La ricca esposizione consta di circa 300 pezzi giunti da musei di vari continenti, dimostrando come l'eredità di Marco Polo susciti ancora un vivace dialogo culturale tra le nazioni. Nelle sale del Palazzo possono essere ammirati ceramiche, porcellane, stoffe, tappeti, manufatti in metallo, monete, manoscritti, antiche carte geografiche, dipinti, arazzi, nonché reperti provenienti dalla casa natia del mercante.





Nell'ultima sala della mostra è possibile immergersi nei paesaggi attraversati da Marco Polo attraverso una proposta interattiva multisensoriale che, grazie a ricostruzioni visive, olfattive e tattili, consente di calarsi nei panni di un viaggiatore medievale che percorre la Via della Seta.

Si può visitare anche una sezione dedicata ai più piccoli, intitolata **“In viaggio con Marco Polo ... e Geronimo Stilton”**, in cui il simpatico topo giornalista illustra aspetti del viaggio del mercante veneziano attraverso brevi racconti, giochi, divertenti attività ricreative.

Per chi ama le attività manuali, è attivo il laboratorio **“Decora il tuo ventaglio del Catai”**, in cui poter realizzare, in modo personale e creativo, il proprio ventaglio cinese.

Tutta la mostra, attraverso approfondimenti sulle attività di commercio e di viaggio praticate a Venezia nel 1200, sottolinea l'importanza della Repubblica in campo mercantile, e soprattutto la sua vocazione ad essere una città aperta, tollerante e cosmopolita. Tale tematica si collega perfettamente all'altra grande manifestazione in corso quest'anno a Venezia, **la Biennale Arte 2024**, intitolata **“Foreigners Everywhere”**, **“Stranieri ovunque”**.



Si è già conclusa, invece, la mostra **“L’asse del tempo. Tessuti per l’abbigliamento in seta di Sozhou”**, allestita a **Palazzo Mocenigo** dal 10 gennaio al 3 marzo di quest’anno, che ha visto l’esposizione di una ventina di abiti provenienti dal Museo della Seta della città di Suzhou, gemellata con Venezia dal 1980. I due centri abitati, entrambi bagnati dal mare ed inseriti tra i Patrimoni dell’Umanità dell’Unesco, delimitano i due estremi della Via della Seta, uno in Italia, l’altro in Oriente, e sono legati dalla produzione e dal commercio di questo raffinato e prezioso tessuto. A Palazzo Mocenigo infatti è presente un Centro Studi di Storia del Tessuto, del Costume e del Profumo, e la mostra in onore di Marco Polo è stata l’occasione per confrontare lo stile di abbigliamento tipico della Venezia duecentesca con quello caratteristico della corte reale nell’antico impero cinese.





Sempre a **Palazzo Mocenigo** è stata allestita la mostra “**Marco Polo. I costumi di Enrico Sabbatini**”, una selezione di costumi provenienti dal set dello sceneggiato RAI del 1982 sul viaggiatore veneziano. Si tratta di una trentina di abiti che furono realizzati direttamente sulle montagne del Tibet, cuciti tutti a mano. L'esposizione occuperà la sede del Palazzo dal 14 maggio al 30 settembre.



Al **Museo Correr** dal 24 aprile è aperta al pubblico la mostra “**Le vie della scrittura**”, una rassegna di antiche opere redatte in Oriente, le cui pagine mostrano le eleganti culture calligrafiche del mondo arabo e cinese, con cui Marco Polo venne in contatto nel suo lungo viaggio.

A fianco dei preziosi manoscritti antichi, conservati nella biblioteca del Museo Correr ed eccezionalmente messi in esposizione, compaiono le opere di sei artisti contemporanei, provenienti da Cina, Iran, Iraq, Armenia e Italia, che attraverso stili originali e creativi, cercano di esplorare il potere comunicativo delle forme di scrittura. L'accostamento tra forme d'arte antiche e moderne rimarca l'esistenza di un filo conduttore che da Marco Polo arriva fino a noi, che osserviamo con la stessa meraviglia del viaggiatore veneziano lo splendore di testi frutto di una tecnica ormai ampiamente in disuso, in quanto soppiantata da vari tipi di scrittura digitale.

Tra le opere esposte, vanno menzionati due rari manoscritti del Corano del XVII e XVIII secolo miniati a foglia d'oro, un testo di catechismo dei missionari domenicani in cinese, preghiere di monaci buddisti trascritte in lingua birmana su foglie di palma.

Tra le varie iniziative promosse a Venezia in ricordo di Marco Polo, non possiamo non citare il progetto culturale internazionale **“Alfabeto Marco Polo. Venezia – Istanbul”**, che ha interessato il mondo della scuola. L’idea è nata all’interno dell’Associazione Venezia: Pesce di Pace, supportata dalla Fondazione Musei Civici di Venezia.



Si tratta di incontri di lettura alla scoperta delle storie narrate nel Milione, con collegamenti alle discipline di storia, arte, geografia. Il nome del progetto deriva dall’abbinamento di ogni lettera dell’alfabeto ad una parola che richiama il personaggio di Marco Polo, mentre la sua particolarità risiede nella collaborazione tra alunni veneziani e turchi, che insieme hanno realizzato disegni, un libro bilingue, un podcast (con il supporto di alcune studentesse dell’Università Ca’ Foscari) e infine la decorazione di costumi d’epoca cuciti da un gruppo di detenute del carcere della Giudecca.

Circa un migliaio di studenti, appartenenti a 14 scuole (10 di Venezia e 4 di Istanbul), hanno partecipato al lavoro didattico, che unisce due città che nel Duecento hanno accolto ed ospitato a lungo Marco Polo: a Venezia, infatti, c’era l’abitazione vera e propria del mercante, mentre ad Istanbul la famiglia Polo aveva un magazzino ed un emporio, sedi dei loro affari.

Il progetto ha visto la partecipazione di esponenti religiosi della Chiesa cattolica, della Comunità ebraica e dell’Islam, ribadendo il ruolo della Serenissima come crocevia di popoli, fedi e culture.



Studiare Marco Polo alla Ca' Foscari di Venezia

在威尼斯 **Ca' Foscari** 学习马可波罗



L'Ateneo veneziano presenta un ricco calendario di iniziative per i festeggiamenti in onore di Marco Polo.

Vari gli appuntamenti e i cicli di conferenze a tema poliano, tra i quali spicca la partecipazione al convegno internazionale tenutosi nel campus della Xiamen University in Cina, con cui sono stati avviati accordi di collaborazione.

A cura di **Radio Ca' Foscari** è in fase di realizzazione un podcast dal titolo "**Sulle tracce di Marco Polo**", con le voci dei docenti dell'Università.

Assai utile appare il "**Programma Marco Polo/Turandot**", che nel periodo novembre 2024 - agosto 2025, prevede l'organizzazione di un corso di lingua italiana della durata di 800 ore dedicato a studenti cinesi intenzionati ad iscriversi nelle Università italiane.

Un progetto internazionale: il Codice Diplomatico Poliano

国际项目：波利亚诺外交法典



Il Codice Diplomatico Poliano (CDP) è un progetto scientifico internazionale che prevede la selezione e la catalogazione di tutti i documenti d'archivio relativi al personaggio di Marco Polo, con spiegazioni e riferimenti espressi in tre lingue (italiano, inglese, cinese).

Promotore del progetto, legato alle celebrazioni per il settimo centenario della morte del viaggiatore, è l'**Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti**, coadiuvato dall'**Archivio di Stato di Venezia** e dalla **Biblioteca Nazionale Marciana**; un team di studiosi medievalisti realizzerà l'edizione critica dei documenti raccolti, che verrà successivamente pubblicata, sia a stampa che sul web, come Edizione nazionale.

News dall'aeroporto "Marco Polo" di Venezia

来自威尼斯“马可波罗”机场的消息

E' proprio di questi giorni la notizia che, a partire dal prossimo autunno, sarà attivo a Venezia un volo diretto verso una delle più note metropoli cinesi, Shanghai.

Finora, infatti, le compagnie aeree che garantiscono tale servizio prevedevano, durante il tragitto, soste a Francoforte o a Mosca.

Il tanto atteso collegamento, di cui si parlava già da vari anni, è stato ufficializzato il 30 maggio, ma è il risultato dell'incontro tra il Ministro degli Esteri italiano, Antonio Tajani, e il Ministro del Commercio cinese Wang Wentao, tenutosi nel mese di aprile presso l'Università "Ca' Foscari" di Venezia in occasione delle celebrazioni per il settecentenario della morte di Marco Polo.

Turisti e imprenditori ringraziano l'illustre mercante veneziano per aver ancora una volta favorito i contatti tra l'Italia e la Cina.

Buon volo per Shanghai dall'aeroporto "Marco Polo" di Venezia!



Il tributo della Cina a Marco Polo

中国向马可波罗致敬



Grande ammirazione e stima accompagnano il personaggio di Marco Polo in Cina. Ne è testimonianza il gran numero di statue che questo popolo ha dedicato a colui che è riuscito ad entrare in punta di piedi in un mondo a quel tempo ritenuto misterioso ma sicuramente inferiore a quello occidentale, senza giudicare né criticare chi era diverso da lui. L'esploratore veneziano ha infatti affrontato con lo spirito giusto l'incontro con la nuova civiltà, rimanendone affascinato e sapendosi integrare perfettamente negli usi e costumi locali, tanto da divenire addirittura l'uomo di fiducia dell'imperatore. Per comprendere fino a che punto i cinesi hanno reso onore al nostro concittadino, basti pensare che una sua statua campeggia nella **Sala dei 500 Arhat** nel tempio **Hualin di Guangzhou (Canton)**. Gli Arhat nel buddismo sono dei discepoli del Buddha, considerati alla stregua di santi, e il nostro Marco Polo è stato ritenuto degno di comparire accanto a loro, come uomo equilibrato e saggio. Altre note sculture del mercante veneziano si stagliano nella **città di Zhangye**, una delle tappe più importanti della via della seta, e all'interno del **parco della città di Hangzhou**.

Il “Marco Polo Memorial Hall” e il “Marco Polo Flowers Ocean Park” a Yangzhou

马可波罗花世界乐园 **Marco Polo Flowers Ocean Theme Park**





Nel mese di giugno dello scorso anno è stato inaugurato, nella città di Yangzhou, nella provincia dello Jiangsu (Cina nord-orientale), il nuovo museo dedicato al celebre viaggiatore italiano, a seguito del progetto di riqualificazione della struttura, la cui costruzione risale al 2010. Nella sala d'ingresso del museo è esposta una grande bandiera veneziana, su cui domina il leone di San Marco, ad evidenziare il forte legame tra le due località. Il Memoriale, situato nel tempio buddista Tianning, espone in formato digitale le riproduzioni di antichi documenti stabilmente custoditi a Venezia, e attraverso contenuti multimediali propone ai visitatori i racconti presenti nel Milione. La scelta della sede del **“Marco Polo Memorial Hall”** non è stata casuale: sembra infatti che il mercante veneziano abbia soggiornato qui, come funzionario del Gran Khan, dal 1292 al 1294.





Il “**Marco Polo Flowers Ocean Theme Park**”, inaugurato nel 2016, è caratterizzato dal tema dei fiori che, in molteplici aiuole diversamente colorate e conformate, tracciano un percorso immaginifico, teso a stimolare nei visitatori fantasie riguardo l’itinerario percorso dal viaggiatore veneziano e i diversificati paesaggi che avrebbe incontrato durante i suoi viaggi. La struttura comprende anche un tour gastronomico, un punto panoramico, un parco giochi a tema ed un teatro con uno schermo ad anello a 270 gradi, con tecnologia di proiezione olografica ed effetti speciali ambientali, come onde, fulmini e tuoni, vento, pioggia e neve, ecc.

In tale teatro viene proiettato uno spettacolo 5D a tema Marco Polo, con produzione di immagini tridimensionali realistiche, che integrano perfettamente vista, udito, olfatto e tatto, in modo da coinvolgere intensamente il pubblico. Un settore del parco è occupato da “**Magic Aroma Experience Hall**”, un luogo al coperto con piante aromatiche provenienti da tutto il mondo, dove vengono prodotti oli essenziali di prima qualità.



Il ponte di Marco Polo

卢沟桥



Queste le parole con cui lo stupefatto mercante ce ne parla:

“È un ponte tutto di pietra largo otto passi e lungo duemila che è la larghezza del fiume stesso. Porta ai due lati per tutta la loro lunghezza colonne di marmo che sostengono il tetto del ponte: e il ponte è coperto da un tetto di legno tutto istoriato e dipinto riccamente. Ci sono su questo ponte da una parte e dall’altra molti casottini di legno dove si vendono mercanzie e prodotti vari, ma non sono stabili: si montano la mattina e si smontano la sera.”

Il Milione cap. CXV (scritto in italiano da Maria Bellonci, 1982)

La costruzione originaria ammirata da Marco Polo, negli anni successivi venne distrutta da un’inondazione e ricostruita nel XVII secolo nella struttura in granito attualmente visibile, formata da 11 arcate sorrette da una miriade di pilastri che, come le balaustre, sono decorati da un’infinità di statue di leoni, alcune risalenti all’età del soggiorno di Marco Polo in Cina. I felini sono raffigurati in pose assai diverse e originali e spesso le loro figura presenta sul dorso o tra le zampe dei cuccioli giocherelloni.





Il ponte è noto anche per un drammatico episodio, denominato “**Incidente del ponte di Marco Polo**”:

nella notte tra il 7 e l'8 di luglio dell'anno 1937, durante l'occupazione giapponese della Manciuria, gli accordi di pace tra i due Stati furono infranti da un'improvvisa sparatoria tra una pattuglia cinese stanziata nel luogo e una guarnigione giapponese impegnata in esercitazioni militari.

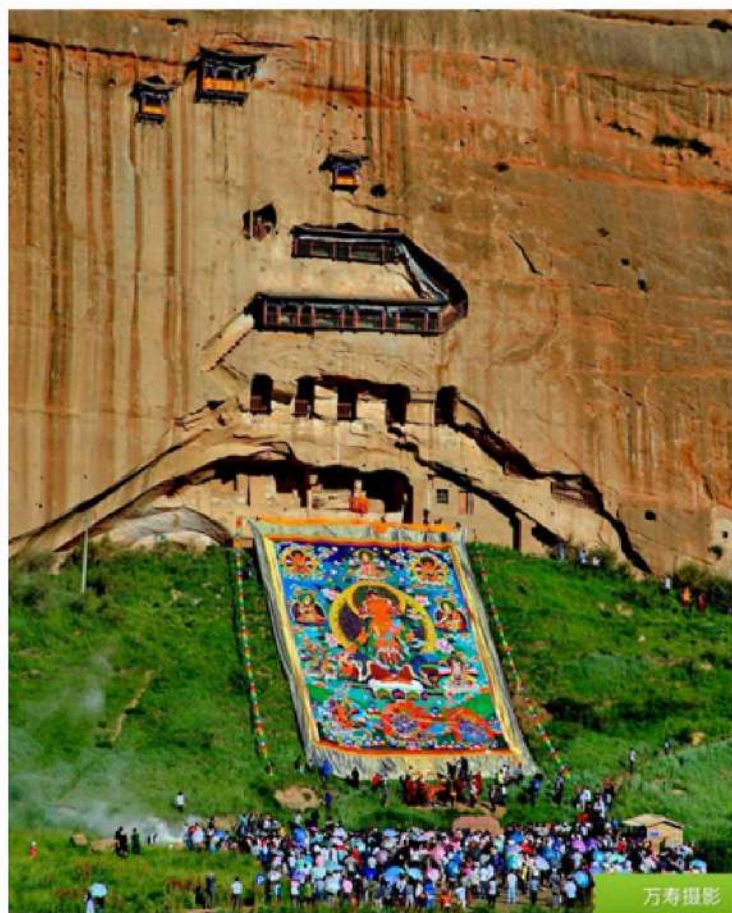
L'incidente diede inizio alla seconda guerra sino-giapponese, che poi sfocerà nella seconda guerra mondiale e nel terribile massacro di Nanchino.

Anche **Venezia** presenta un ponte intitolato a Marco Polo, ma è decisamente meno maestoso!



Meraviglie della Cina: da Marco Polo ai nostri giorni

中国奇迹：从马可波罗到现在



Ciò che ammirò Marco Polo più di 700 anni fa in Cina è ancora visibile agli occhi degli odierni turisti?

Se monti, fiumi e deserti da lui descritti, col passare dei secoli, non sono sostanzialmente cambiati, non si può dire altrettanto delle opere realizzate dall'uomo, soggette all'usura del tempo, alle sovrapposizioni di diverse civiltà e, non per ultimo, all'azione distruttrice dell'uomo stesso, costantemente dedito alla guerra contro i propri simili. D'altronde non è sempre facile rintracciare su un moderno atlante le località citate dall'esploratore veneziano nelle sue memorie.

Si può però ipotizzare qualche collegamento tra quanto è affermato nelle pagine del Milione ed alcuni monumenti caratteristici dell'odierna Cina.

Ad esempio, quando Marco Polo ci parla dei monasteri diffusi nella città di

Ganzhou, nel Tangut (Cina nord-occidentale), probabilmente si riferiva al famoso complesso di **Mati Si**, ubicato a circa 60 Km dall'attuale **Zhangye**.

Si tratta di un tempio buddista che sporge da un'impervia parete rocciosa a circa 3000 m. sul livello del mare: parte della struttura è stata scavata nella montagna stessa, per cui il transito da una stanza all'altra avviene tramite cunicoli interni.

Il luogo sacro, disposto su vari livelli, poteva ospitare nelle sue grotte fino a 1000 monaci, che si dedicavano allo studio e alla meditazione.

Il nome Mati Si significa **“Tempio dello zoccolo di cavallo”** perché, secondo una leggenda, una divinità dalle sembianze equine lasciò su queste rocce la sua impronta, che viene infatti venerata all'interno del tempio.

Il monumento, la cui costruzione iniziò tra il IV e il V secolo d. C., è ancora oggi simbolo di grande spiritualità, tra il silenzio dei monti Qilian e il profumo d'incenso tipico dei rituali orientali.



Anche noi, in Abruzzo, abbiamo le nostre montagne “sacre”, disseminate di grotte naturali e di eremi in cui durante il Medioevo si ritiravano i monaci a pregare: si tratta dei massicci della **Majella** e del **Morrone**, nell’Appennino centrale, le cui rocce custodiscono luoghi di culto secolari.



Eremo di Sant’Onofrio al Morrone



Eremo di San Bartolomeo in Legio



Eremo di Santo Spirito a Majella



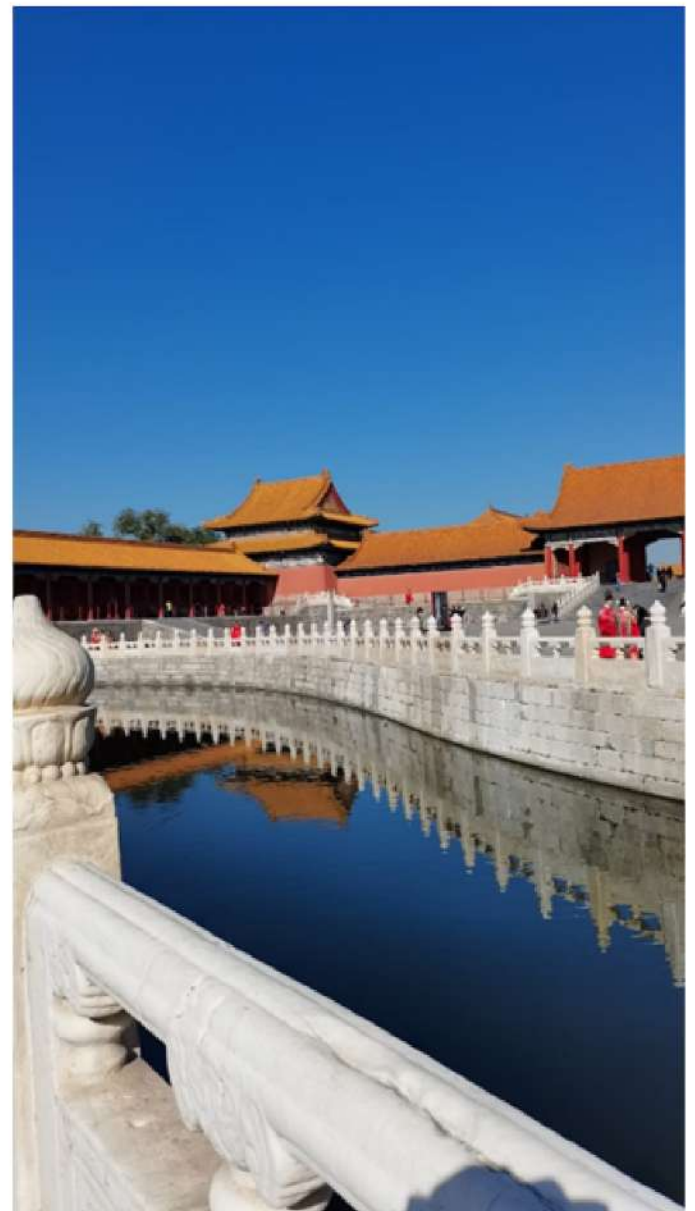
Eremo di San Giovanni all’Orfento



La Città proibita si estende infatti proprio sul sito in cui era stata edificata la Città imperiale ai tempi di Kublai Khan, il sovrano della dinastia Yuan (1271 -1368) discendente dal famigerato capostipite Gengis Khan. Quando l'impero mongolo cadde sotto i colpi della dinastia cinese dei Ming (1369), i nuovi sovrani ordinarono l'abbattimento di tutti i palazzi simbolo del dominio straniero, e tra essi anche della reggia di Cambaluc, sulle cui fondamenta venne innalzata, tra il 1406 e il 1420, l'attuale Città Proibita. Segno inequivocabile della sovrapposizione delle due monumentali strutture è la disposizione della via principale che attraversa il complesso di edifici della Città Proibita da nord a sud nella sua parte centrale: la strada presenta infatti un'inclinazione di due gradi rispetto all'asse nord-sud, dovuta all'allineamento di tale retta con la città di Xanadu (in cinese Shangdu), che ai tempi dell'impero mongolo era la residenza estiva del Khan. In questa località il sovrano aveva fatto costruire, oltre ad una reggia di marmo, un palazzo dorato completamente smontabile, fatto di grosse canne tenute insieme da corde di seta, secondo la tipica tradizione nomade del popolo mongolo.

Un altro parallelismo tra antico e moderno che emerge dall'opera di Marco Polo è quello tra il **palazzo del Gran Khan a Cambaluc** (odierna Pechino), descritto nel capitolo 84 del Milione e oggi non più esistente, e la splendida **Città Proibita**, che sorge nel centro della capitale cinese.

Le due costruzioni hanno sicuramente in comune la maestosità e l'enorme estensione, insieme alla bellezza artistica delle decorazioni e alla preziosità degli oggetti custoditi nelle varie stanze dei numerosi edifici presenti. Entrambi i complessi inoltre sono dotati di spesse mura che li rendono piccole città fortificate, destinate ad accogliere e proteggere al loro interno l'imperatore e la famiglia reale.



Nella stagione più fredda i sovrani della dinastia Yuan si spostavano invece nella sede di Cambaluc (Pechino), e probabilmente questa tradizione ha dato origine all'appellativo **Palazzo d'Inverno**, con cui è altresì nota la Città Proibita. Il nome più conosciuto dell'area si deve invece al fatto che nessun uomo potesse mettervi piede senza il benplacito dell'imperatore. La città, che ha un perimetro di quasi 3 chilometri e mezzo, è circondata da mura alte circa 8 metri e da un corso d'acqua che scorre in un fossato profondo 6 metri e largo 50. Tale struttura ha forma rettangolare e presenta una porta per ogni lato, mentre ai quattro angoli sono collocate delle torri. All'interno è suddivisa in due zone: la **Corte esterna**, posta a sud, dove si svolgevano le cerimonie, e la **Corte interna**, posta a nord, adibita a residenza dell'imperatore e della sua famiglia.



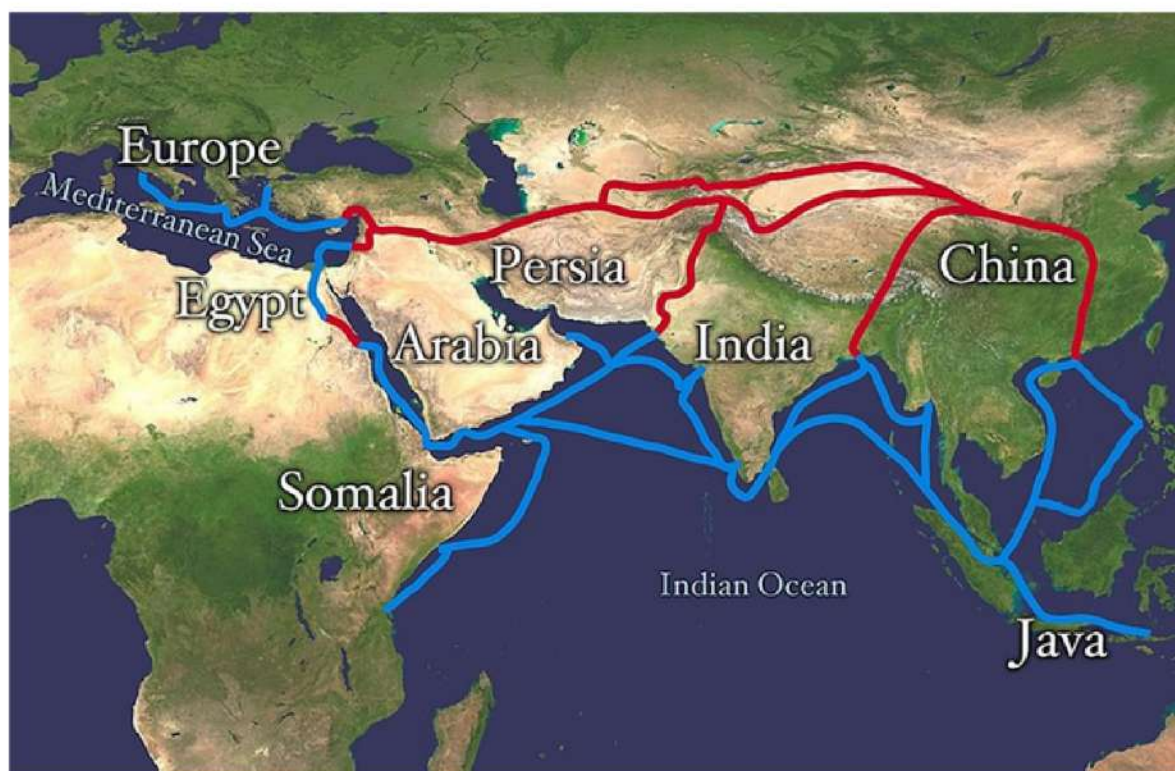
Nella Corte esterna troviamo l'edificio più esteso del complesso, il **Palazzo della Suprema Armonia**, che costituisce anche la più grande struttura in legno esistente in Cina: questa era la sede dei matrimoni, delle incoronazioni e delle cerimonie in generale, e pertanto vi trova posto il famoso trono dorato imperiale.

La Corte interna presenta tre importanti costruzioni: il **Palazzo della Purezza Celeste**, abitazione dell'imperatore, che rappresentava il Cielo (lo Yang); il **Palazzo della Tranquillità Terrestre**, dove viveva l'imperatrice, che rappresentava la Terra (lo Yin); il **Palazzo dell'Unione**, in cui i due opposti si conciliavano per produrre armonia.

Sono due i colori che spiccano nell'insieme: il giallo, tipica tonalità imperiale, usato soprattutto per illuminare i tetti dei palazzi, e il rosso, portatore di buoni auspici; completano il quadro le sfumature verdi dei floridi giardini circostanti.

La Via della Seta

丝绸之路



Anche se generalmente si parla di Via della Seta, con quest'espressione si intende l'insieme dei percorsi terrestri, marittimi e fluviali che, anche incrociandosi, collegavano l'Estremo Oriente con i Paesi mediterranei.

Si trattava di tragitti spaventosamente lunghi e pericolosi, sui quali transitava non solo la seta, merce che ha dato il nome alla via, ma anche prodotti di altrettanto pregio, come spezie, porcellana, pietre preziose, tè, profumi, tappeti, animali esotici, manufatti in metallo, oro, pellicce e pelli di animali.

La via della seta terrestre aveva **due diramazioni**, una **a nord**, che aggirava o da un lato (ai piedi del Tibet) o dall'altro (ai piedi del Tien Shan, i "monti celesti") il **deserto Taklamakan**, ed una **a sud**, che scendeva attraverso il **Karakorum** fino all'attuale Pakistan, per sboccare sulle coste Oceano Indiano, da dove il viaggio proseguiva via mare. Le traiettorie che attraversavano l'Asia settentrionale si ricongiungevano nel territorio persiano per proseguire verso la penisola anatolica, da cui si salpava alla volta dell'Europa.

La via della seta marittima raggiungeva prima via terra le regioni meridionali della Cina, per poi risalire via mare le **coste della penisola indocinese, indiana ed araba**, ultimando il suo percorso nel golfo persico (dove si ricongiungeva al tratto finale della via terrestre) o nel più lontano Egitto, attraverso il mar Rosso. Da lì partiva l'ultima tappa del percorso marittimo, quella che attraversava il mar Mediterraneo.

In viaggio sulla Via della Seta con il dottor Brizio Montinaro

与布里奇奥·蒙蒂纳罗博士一起畅游丝绸之路



lunedì 20 maggio ore 11:30
Aula Magna del Liceo classico "A. Torlonia"

La Via della Seta

conferenza a cura del
dottor Brizio Montinaro
Presidente dell'Associazione Culturale
Avezzan'Europa

a seguire

lettura interpretata di brani tratti da
IL MILIONE di Marco Polo e **LE CITTÀ
INVISIBILI** di Italo Calvino

a cura del dottor Giovanni De Pratti

Un'immersione in tempi e luoghi lontani, dall'intramontabile fascino, è stata vissuta dagli alunni del Liceo Torlonia di Avezzano in occasione della conferenza **"La Via della Seta"**, tenutasi nell'Aula Magna dell'Istituto, nella mattinata del 20 maggio, a cura del **dottor Brizio Montinaro**, ex magistrato e attuale Presidente dell'**Associazione culturale "Avezzan'Europa"**.

L'iniziativa rientra nel progetto **"Il maggio dei libri"**, a cui la Scuola ha aderito con il percorso "Sulle orme di Marco Polo", al fine di ricordare lo straordinario viaggio compiuto dal mercante veneziano, celebrato quest'anno in tutta Italia, ma anche in Cina, nella ricorrenza dei 700 anni dalla morte.

Il giovane viaggiatore del Duecento si avventurò senza paura su strade perlopiù inesplorate e rischiose, attraversando catene montuose, mari e deserti, fino a raggiungere la corte dell'imperatore Kublai Khan a Pechino.

Il suo lungo soggiorno presso il sovrano orientale gli consentì di venire in contatto con costumi, lingue e popoli diversi, di cui il veneziano seppe apprezzare i molteplici lati positivi, guardando il nuovo mondo che gli si spalancava davanti con occhi curiosi e pieni di meraviglia, ma anche con benevolenza.

Per questo la sua figura è molto rispettata in Cina, che lo considera simbolo di un approccio tra popoli basato sul dialogo e sul rispetto.

Il dottor Montinaro ha ricostruito, con passione e competenza, l'antico percorso che per millenni ha consentito di stabilire dei contatti, non solo di natura commerciale, tra la civiltà occidentale e quella orientale, spiegando agli alunni presenti come il desiderio di conoscere e di ampliare i propri orizzonti sia connaturato all'essere umano.

L'incontro è stato allietato dalla partecipazione del **dottor Giovanni De Pratti** che, attraverso la lettura interpretata di passi tratti dal **"Milione"** di Marco Polo e dalle **"Città invisibili"** di Italo Calvino, ha sottolineato come il mito dell'eroe veneziano sopravviva ancora nelle pagine di un illustre autore del Novecento, di cui l'anno scorso è stata celebrata l'opera per i 100 anni dalla nascita.



Le attività legate al progetto “Sulle orme di Marco Polo” proseguiranno presso il Liceo Torlonia per l’intera settimana con l’attivazione di percorsi laboratoriali di scrittura e di arti grafiche, che porteranno alla realizzazione di un numero speciale del giornalino scolastico (in collaborazione con Scuole italiane a Pechino) e all’esercizio della creatività attraverso la decorazione di ventagli di carta e di mandala, la raffigurazione del tradizionale dragone cinese, l’arte orientale dell’origami.

La produzione della seta dall’antichità ai nostri giorni

从古至今的丝绸生产

La storia della seta parte dalla Cina, in modo particolare dai bacini del Fiume Giallo e del Fiume Azzurro, dove abbonda la **pianta del gelso** bianco, delle cui foglie si nutrono i cosiddetti “**bachi da seta**”.



Si tratta di larve di farfalla della specie **Bombyx mori** (morus in latino significa proprio “gelso”) che secernono, da ghiandole situate ai lati della bocca, una particolare bava, con cui formano un involucro filamentoso intorno al corpo. Tale bozzolo serve al baco per preparare la metamorfosi in farfalla e costituisce la materia prima da cui si realizza il filo di seta.



Secondo un'antica leggenda cinese, intorno al **3000 a.C.** l'**imperatrice Xi Ling Shi**, mentre sorseggiava del tè bollente sotto l'ombra di un gelso, vide cadere un bozzolo di baco da seta nella sua tazza, e notò come il calore della bevanda sciogliesse quei filamenti saldamente intrecciati, dando origine ad un filo sottilissimo e assai lucente.

In realtà, grazie al ritrovamento di antichi reperti, sembra che in Cina conoscessero la produzione della seta già dal **V millennio a. C.**, e ne mantennero a lungo il monopolio. Si trattava infatti di un prodotto molto apprezzato e ricercato dagli altri popoli, che lo pagavano a peso d'oro.

Per questo gli imperatori cinesi cercarono di mantenere segreta la conoscenza dell'arte della sericoltura ma, secondo lo storico Procopio, durante l'età di Giustiniano (VI secolo d.C.) alcuni monaci, di ritorno dall'Oriente, portarono in Europa delle uova di baco da seta nascoste all'interno di canne cave di bambù, diffondendo quindi l'allevamento di tali insetti.

Nel **VII secolo** furono gli **Arabi** ad estendere l'attività di produzione e tessitura della seta in zone come la Sicilia e la Spagna, mentre nel **XIII secolo** è soprattutto **Venezia** a commerciare la stoffa pregiata tramite scambi con l'Oriente, tentando nel frattempo di impiantare in loco dei coltivatori di bachi. Ben presto l'industria della seta si diffuse in tutta Europa, facendo concorrenza ai tessuti cinesi.

Oggi la Cina ha riconquistato il primo posto tra i Paesi produttori ed esportatori di questo elegante e raffinato prodotto, anche se la diffusione della fibra artificiale di nylon, più pratica ed economica, ne ha in parte ridotto l'uso.



Bisogna inoltre considerare che, nel processo di lavorazione del bozzolo, viene purtroppo sacrificato il baco, poiché, per avere il materiale integro, l'insetto non deve superare la fase di crisalide: per questo l'animale viene ucciso immergendo il bozzolo in acqua bollente oppure soffocandolo con l'utilizzo di gas. In tal modo si scioglie anche la sostanza viscosa che rende l'involucro compatto e può essere srotolato il filo.

Per produrre un chilo di seta, devono essere uccisi circa seimila bachi: pensiamo anche a questo, quando acquistiamo dei capi in seta, ricordando che esistono in commercio prodotti maggiormente "sostenibili".



bachi da seta

Il processo che dà origine alla seta è lungo e complesso, e le sue fasi sono rimaste sostanzialmente invariate dall'antichità ad oggi, pur esistendo ai nostri giorni dei macchinari che ne facilitano l'esecuzione.

Le quattro operazioni fondamentali dell'arte della sericoltura sono:

- la coltivazione dei gelsi
- l'allevamento dei bachi da seta
- il dipanamento dei bozzoli
- la trasformazione in filato



La lavorazione della seta, nell'antica Cina, era un lavoro esclusivamente femminile, realizzato tutto a mano.

L'utilizzo di questo materiale era prerogativa delle persone di corte e delle famiglie facoltose, in particolare le vesti di seta di colore giallo potevano essere indossate solo dall'imperatore e dalla sua consorte, e per questo venivano prodotte direttamente all'interno del palazzo reale.



Utagawa Kunisada, Visita del Principe Genji all'allevamento dei bachi da seta
(Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze)



L'imperatore Kublai Khan e la pax mongolica

忽必烈皇帝与蒙古和平



Kublai Khan – XIII secolo – Bibliothèque Nationale, Parigi

“Kublai Khan, il gran signore dei signori, ha questo aspetto: è ben costituito in tutte le membra, né piccolo né grande, ma di altezza media, ben in carne, il viso è bianco e vermiglio come il petalo della rosa, l’iride nera e profonda nel bianco degli occhi, il naso ben modellato e proporzionato.”

(“Il Milione”, cap.81)

Nipote di Gengis Khan, il fondatore dell’impero mongolo, Kublai ampliò i confini del regno avuto in eredità, realizzando il sogno di conquistare il ricco e potente impero cinese. Imposto il dominio starniero sul paese, creò la nuova **dinastia Yuan** (che significa “origine” o “centro”) e scelse come nuova capitale la città di Khanbalik (“città del Khan”, nel “Milione” nota come Cambaluc).

Sotto il suo regno, l’impero mongolo raggiunse la massima estensione, comprendendo i territori che andavano dal mar Nero alla penisola coreana.

Il suo imbattibile esercito di cavalieri e arcieri fu però bloccato nella sua inarrestabile avanzata, prima dalla resistenza delle popolazioni dell’Asia sud-orientale (Vietnam, Birmania e Giava), poi dalle difficoltà incontrate nella spedizione via mare volta alla conquista del Giappone.

Nelle terre da lui sottomesse, Kublai governò con saggezza e moderazione, cercando di favorire una convivenza pacifica tra i diversi popoli del vastissimo impero, dimostrando tolleranza religiosa e incoraggiando le arti e il commercio, anche grazie all’introduzione della moneta cartacea.



Grande ammiratore della cultura cinese, portò gradualmente le sue genti ad abbandonare la vita nomade per diventar parte di quelle società sedentarie che aveva conquistato.

Il periodo di relativa tranquillità che riuscì a mantenere nei suoi domini, noto come **Pax Mongolica**, favorì gli scambi internazionali, grazie alla maggior sicurezza garantita ai mercanti nel percorrere la Via della Seta e all'ampliamento della rete viaria. Il lungo percorso di Marco Polo venne infatti reso possibile da queste circostanze favorevoli, che consentirono al viaggiatore di inoltrarsi nelle zone più sperdute dell'Estremo Oriente.

Negli ultimi anni fu afflitto da una grave obesità e dalla malattia della gotta, probabilmente dovuta al consumo eccessivo di carne di cacciagione. Morì quasi ottantenne nel 1294, ma la dinastia Yuan da lui fondata regnò in Cina fino al 1368, quando il Celeste Impero tornò ad essere indipendente sotto la nuova dinastia Ming.



Il Gran Khan va a caccia

大汗去打猎

Gli imperatori mongoli amavano molto praticare la caccia, attività che richiedeva il dispiegamento di enormi quantità di uomini e animali.

Nel periodo invernale, quando il Khan risiedeva a Cambaluc (Pechino), non si dedicava sempre di persona a questo hobby, ma delegava i signori locali a rifornire costantemente le sue mense di cacciagione, che consisteva in prede come cinghiali, cervi, daini, caprioli, lepri, orsi. I sudditi più lontani, non potendo inviare carne fresca, donavano al sovrano pelli conciate e lavorate da distribuire all'esercito.

Ogni tanto era bandita la caccia grossa, e allora al seguito del Khan venivano condotti vari animali addestrati all'inseguimento e alla cattura delle prede, come leopardi, linci, leoni, ma soprattutto enormi aquile.

Guidavano la battuta di caccia due fratelli, incaricati di organizzare ciascuno un contingente di diecimila uomini, per l'occasione vestiti da una parte tutti di rosso, dall'altra tutti di giallo: essi facevano ala a destra e a sinistra dell'imperatore, portando con sé circa cinquemila cani per ogni lato. I due schieramenti di uomini e cani avanzavano coprendo un'enorme porzione di terreno, per poi convergere fino a formare un cerchio, all'interno del quale rimanevano intrappolati gli animali selvatici, che venivano assaliti in massa dai mastini sguinzagliati.



All'inizio di marzo, il Khan abbandonava Cambaluc per dirigersi verso le zone costiere, dove si divertiva a cacciare sulle rive dei laghi e dei corsi d'acqua con centinaia di uccelli rapaci come falchi pellegrini, girifalchi e astori, accompagnato da circa diecimila istruttori.

Durante la spedizione, l'imperatore si collocava in un'ampia e lussuosa camera di legno, decorata all'interno da stoffe d'oro e all'esterno da pelli di leone, che veniva portata sul dorso da quattro elefanti.

Le dimensioni della camera consentivano l'accesso ad alcuni ospiti, e vi trovavano posto anche dodici girifalchi particolarmente cari al sovrano, che venivano liberati nel momento in cui, dal soffitto mobile della stanza, il Khan vedeva volare sopra di sé uno stormo di gru.

Così, dall'interno della sopraelevata dimora, l'imperatore si godeva lo spettacolo del combattimento, che terminava perlopiù con la cattura degli uccelli trampolieri. Terminata la giornata di caccia, Kublai si ritirava nella sua sfarzosa tenda imperiale, circondata da circa diecimila padiglioni, decorati altrettanto riccamente con seta e pelli variopinte, lavorate ed intagliate con straordinaria perizia.



L'evoluto sistema postale dell'impero di Kublai

忽必烈汗先进的邮政系统



Per governare un impero di così vaste dimensioni, i Khan idearono un perfetto sistema di comunicazione, che si estendeva dall'Estremo Oriente fino all'Europa, basato su velocissimi corrieri e una rete di stazioni per la sostituzione degli uomini e il cambio dei cavalli.

Questo servizio postale, che potremmo definire espresso, si diramava su tutte le vie principali delle terre dell'imperatore, addentrandosi anche nei luoghi più desolati ed impervi, risultando sempre molto sicuro ed efficiente, poiché i cavalieri che se ne occupavano erano in grado di percorrere anche duecentocinquanta miglia in un giorno e i cavalli erano robusti e veloci.

Le stazioni di rifornimento o di cambio della staffetta, dette **janb** (che in mongolo significa "**strada**"), si trovavano a circa venticinque/trenta miglia di distanza l'una dall'altra, ma nei posti disabitati la tappa poteva coprire la lunghezza anche di trentacinque miglia. Questi luoghi di sosta, più di diecimila in tutto l'impero, erano costituiti da grandi palazzi elegantemente arredati, in ciascuno dei quali venivano tenuti non meno di quattrocento cavalli pronti all'uso.

Inoltre, tra una stazione e l'altra vi erano dei casali in cui risiedevano dei messaggeri adibiti alla corsa a piedi, i quali erano forniti di una cintura con sonagli affinché il loro arrivo fosse immediatamente annunciato alla successiva fermata, distante circa tre miglia, e la catena che portava il messaggio non subisse alcuna interruzione. Allo stesso modo anche i corrieri a cavallo, quando si avvicinavano agli alloggiamenti, suonavano una specie di corno che si sentiva da lontano affinché fossero subito preparati i cavalli freschi.

Usi e costumi dei Mongoli nell'età di Marco Polo

马可波罗时代蒙古人的生活习惯

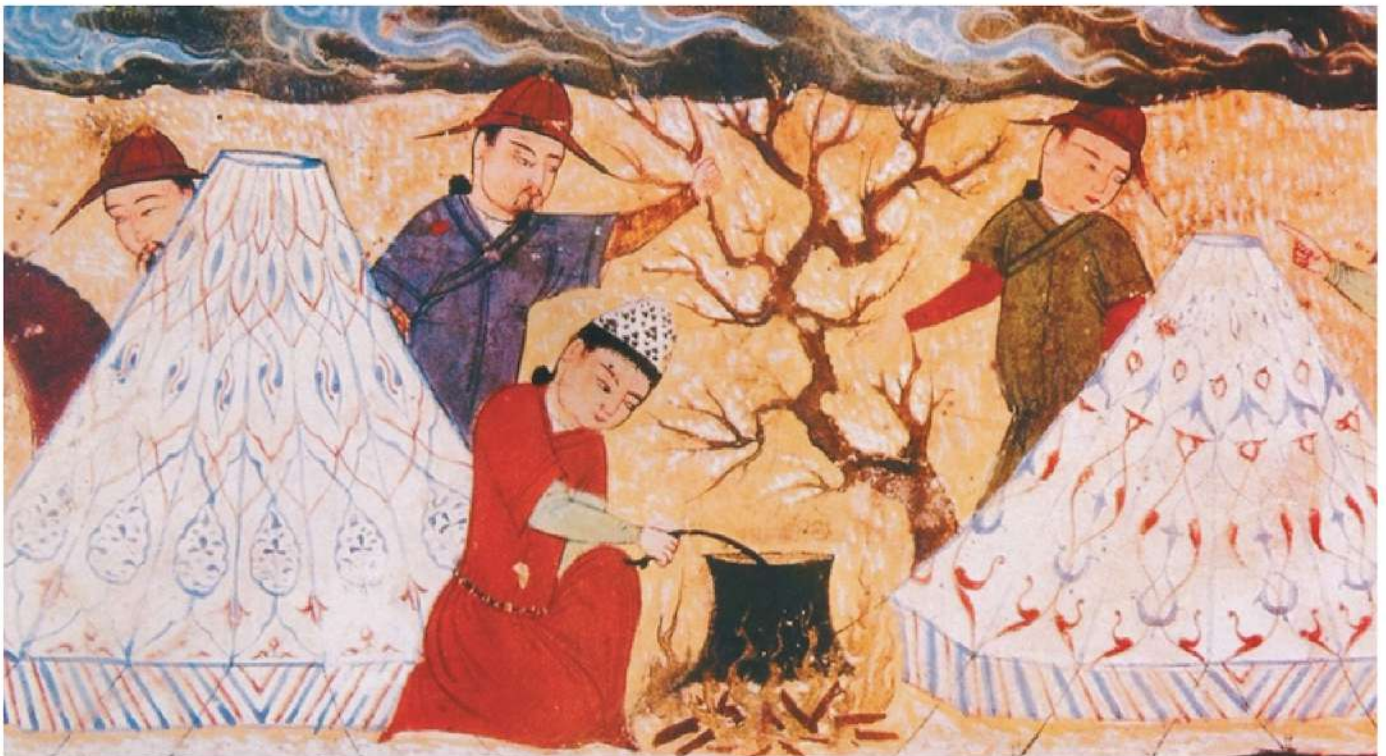


Yurta mongola
- Princeton University Art Museum

Durante la sua lunga permanenza al servizio di Kublai Khan, Marco Polo ebbe modo di osservare attentamente abitudini e costumi dei Mongoli (che lui chiamava Tartari), offrendoci un interessante spaccato della loro vita quotidiana.

I mongoli sono descritti come un popolo nomade, continuamente in viaggio alla ricerca di praterie per il bestiame.

Le loro abitazioni erano le cosiddette **yurte**, tende a forma circolare con scheletro di legno e copertura di tappeti di feltro.



Un accampamento mongolo (miniatura del XIII secolo)

L'alimentazione dei mongoli era prevalentemente a base di carne e latte: allevavano pecore, capre, cavalli e bovini, e producevano diversi prodotti caseari, come il **kumis**, latte di giumenta fermentato. I più ricchi tra la popolazione vestivano abiti d'oro e di seta, ricoperti da pellicce di ermellino, zibellino e volpe. Nota era la loro abilità in guerra, poiché l'ambiente e il clima ostili li avevano abituati a sopportare le lunghe privazioni della vita militare: riuscivano a cavalcare per un'intera notte con il peso delle armi e a digiunare per dieci giorni consecutivi, bevendo solo il sangue dei loro cavalli, prelevato tramite un salasso.

Esperti cavalieri e arcieri, utilizzavano strategie militari basate sulla mobilità e sulla sorpresa: cavalcavano a lungo intorno al nemico e poi improvvisamente fingevano di darsi alla fuga, sparpagliandosi nel campo di battaglia; non appena gli avversari si gettavano all'inseguimento, si voltavano di scatto, mirando a uomini e cavalli con i loro formidabili archi.

Avevano una disciplina militare ferrea e un rigido codice d'onore in battaglia, tanto che Marco Polo afferma:

“Non esiste esercito al mondo che sia così resistente, che costi meno e che sia meglio adatto a conquistare terre e reami.”



La cavalleria mongola insegue i nemici sconfitti. Miniatura del Compendio delle cronache di Rashid al-Din. 1305 circa

Da un punto di vista religioso, adoravano gli spiriti della natura e praticavano rituali per invocare la protezione di spiriti ancestrali. Una loro usanza particolare consisteva nel celebrare matrimoni tra bambini morti in tenera età. I padri dei piccoli defunti stipulavano un regolare contratto di matrimonio, poi lo bruciavano nel corso di una grande festa nuziale, credendo che il fumo arrivasse nell'aldilà, al cospetto dei rispettivi figli. In tal modo stabilivano dei legami di parentela che duravano tutta la vita.



Guerriero mongolo - ricostruzione

Marco Polo racconta...

马可波罗讲述

• La storia del Veglio della Montagna



Il Veglio della Montagna versa un intruglio ai suoi seguaci - Miniatura del Libro delle Meraviglie. XV secolo

Il **Veglio della Montagna**, di nome Alaodin, era a capo della **setta degli assassini** e viveva a Muleete, in **Persia**, nella leggendaria **fortezza di Alamut**, dove aveva creato un incantevole giardino con ogni varietà di frutti, attraversato da fiumi di latte, miele e vino, e popolato da donne di grande bellezza e vivace compiacenza. Per reclutare i suoi adepti, ragazzi molto giovani, il Veglio li drogava con l'hashish (da cui appunto il nome "assassini") per poi condurli nel suo meraviglioso giardino, convincendoli che fosse una sorta di paradiso.

Quando terminava l'effetto della sostanza stupefacente, i giovani si ritrovavano nella loro quotidianità, e il Veglio spiegava che avrebbero potuto vivere nuovamente le sensazioni sperimentate nel lussureggiante giardino soltanto obbedendo ai suoi ordini e diventando, quindi, degli assassini.



Assedio di Alamut da parte dei mongoli. 1438. Bibliothèque nationale, Parigi